Alessandro Guasoni (Sestri Ponente)

***L’edizione critica de* Ra cittara zeneize *del Cavalli e la grammatica* Il genovese in tasca *di A. Guasoni e F. Toso***

**1. Il presente**

Una delle ultime fatiche di Fiorenzo Toso è stata l’edizione critica de Ra Cittara Zeneise di Gian Giacomo Cavalli: un’antologia, certo basata sulle scelte personali del curatore, che lascia ancora non analizzati alcuni testi, ma ci fornisce una persuasiva visione d’insieme del poeta genovese seicentesco. La figura e l’opera del Cavalli costituiscono uno snodo fondamentale nello sviluppo della riflessione poetologica e metapolitica di Toso, venendo a costituire una conferma alla sua concezione della letteratura genovese, come dotata di una autonomia, relativa ma importante, rispetto alla letteratura italiana. Nella poesia del Cavalli l’amore assume una valenza paradigmatica della condizione umana, non è che un simbolo del peccato, più in generale del nostro perderci dietro a cose vane e infatti alla fine della raccolta il poeta dichiara che si dedicherà soltanto a temi religiosi o alla poesia encomiastica, politica, che d’altronde è soprattutto un modo di porre in rilievo la personalità del poeta stesso, di garantirgli l’immortalità, secondo un luogo comune letterario che risale alla poesia latina e greca, da Teognide a Saffo, a Orazio (“*Non omnis moriar*”): il canto immortale sottrae il poeta al tempo e alla morte. Più in generale, fa rilevare Toso, negli encomi dogali, nella canzone di guerra del 1625, con la sua esaltazione dell’ideologia repubblicana, l’opera del Cavalli testimonia la percezione che la classe dirigente genovese aveva di sé e la rappresentazione che di sé voleva dare al mondo; anche in altre regioni italiane si può trovare una produzione poetica culta, con intenti d’arte, espressa nelle varie lingue locali, non però un poeta che voglia così consapevolmente farsi voce del’'ideologia di una nazione, di una sua unità culturale, prima che politica; sebbene poi anch’essa non sia altro, per il Cavalli, che un pretesto, alla stregua della lirica amorosa, per autoesaltarsi e procurarsi l'immortalità letteraria. Toso fa notare come la lirica del Cavalli, espressa in una lingua molto lontana dal genovese attuale, non può essere letta con degli occhiali contemporanei; frasi che oggi sembrerebbero comiche, o solo vagamente umoristiche, a quei tempi possedevano tutt'altro significato; la lettura del Cavalli, insomma, risulta ai tempi nostri molto difficoltosa per chi non si valga di adeguati strumenti filologici e non può essere fatta rientrare nei consueti schemi della critica letteraria italiana, secondo i quali il cosiddetto *dialetto*, inteso come linguaggio popolare, dovrebbe essere riservato alla trattazione di argomenti bassi o comici. Toso porta numerosi esempi al riguardo: “crio giustitia à gora de lavello”, che significa ‘chiedo giustizia a squarciagola’; oggi “lavello” vuol dire ‘lavandino’, e questo potrebbe dare alla frase una sfumatura comica, ma a quei tempi “lavello” significava ancora ‘avello’, ‘tomba’, poteva quindi non essere usato necessariamente in contesti parodici’. Giacomo Montanari, nella sua recensione (2022) all'opera di Toso fa osservare come essa “riport[i] […] in luce i fasti barocchi di un poeta che è stato paragonato a Góngora per arditezza formale, un *unicum* nel panorama letterario italiano del suo tempo, e non solo per le scelte idiomatiche, che Toso affronta con opportuna strumentazione linguistico-filologica offrendo, oltre alla traduzione italiana, un ricchissimo apparato di note”.

L’edizione critica del Cavalli può rappresentare bene quello che è stato un polo fondamentale dell’attività di Toso, lo studio filologico del genovese; l'altro polo è costituito invece dalla sua attività divulgativa, bene esemplificata dalla grammatica, edita dall’Assimil, *Il genovese in tasca*, alla quale ho collaborato; è una grammatica sintetica pubblicata nel 2010 che, seguendo il metodo di quella casa editrice specializzata in corsi di lingue, si avvale di tabelle, specchietti e soprattutto di una abbondante sezione dedicata all’apprendimento della lingua viva, la conversazione. E mentre Toso si era occupato della parte propriamente teorica, dando uno schema generale della lingua, io ho cercato di fornire frasi ed esempi tratti dalla vita di tutti i giorni, rivestiti di una affabulazione abbastanza accattivante, formula che ha ottenuto un certo successo, perché ogni tanto il libro viene ristampato. Si tratta di un simpatico libretto accompagnato anche da immagini, con formule di saluto come *Bongiorno scignoria* (‘buongiorno signoria’), o *Bongiorno e un pan* (‘*buongiorno e un pane*’), scioglilingua come *Sò assæ se a sâ a sâ assæ pe saâ a säsissa* (‘non so se il sale sarà abbastanza per salare la salsiccia’) e da un lemmario suddiviso secondo ambiti tematici.

Da parte mia, ho tentato di servirmi di certe particolarità della lingua per analizzare in modo semiserio la mentalità dei Liguri, i quali spesso si esprimono per ironia o antifrasi: *serv’assæ* (lett. ‘serve molto’) vuole in realtà dire l’opposto, ossia ‘è inutile’; la cultura popolare, non solo ligure, ha indiscutibilmente un fondo di misoginia, ma a volte si esprime in modo poetico: *Mouxo de mâ, sô de frevâ, cianze de dònna no te n’affiâ* (ossia ‘Onda di mare, sole di febbraio, piangere di donna, non te ne fidare’ perché la donna è infida come l’onda del mare e il sole a febbraio); anche altri proverbi e cosiddetti modi di dire sono, a volte e a modo loro, poetici, ad esempio: *O l’é de longo pe l’äia comme l’anima di sbiri*, si dice di persona inquieta, agitata, ed è una immagine presa a prestito dal gergo portuale; *i sbiri* sono le imbragature di metallo appesa alle mancine, ma possono essere anche i rondoni e anche i poliziotti; dalla sovrapposizione di immagini si crea una sorta di involontaria poesia, a rappresentare una “anima in pena” perennemente in movimento.

**2. Conclusioni**

Come si è notato da questa breve sintesi, Fiorenzo Toso è autore di opere estremamente ricercate, basate su letteratura scientifica e un ampio sapere filologico, ma anche di opere a carattere divulgativo, che consentono a tutti di addentrarsi nella materia ligure. È inutile dire che collaborare insieme a lui (oltre che tra l’altro recentemente all’interno dei progetti fraseografici di Innsbruck GEPHRAS e GEPHRAS2, diretti da Erica Autelli) è stato un grande onore e che la Sua figura ci mancherà molto, senza dubbio, ma sarà anche di esempio e di guida alle prossime generazioni.

**3. Bibliografia**

Autelli, Erica / Lusito, Stefano / Konecny, Christine / Toso, Fiorenzo (2018-2021): *GEPHRAS: The ABC of Genoese and Italian Phrasemes (Collocations and Idioms)*. Con disegni di Matteo Merli e supporto linguistico di Alessandro Guasoni. [https://romanistik-gephras.uibk.ac.at](https://romanistik-gephras.uibk.ac.at/), [01/12/2020].

Autelli, Erica / Konecny, Christine / Guasoni, Alessandro / Imperiale, Riccardo / Lusito, Stefa-no / Toso, Fiorenzo (in prep.): *GEPHRAS2: The D-Z of Genoese and Italian Phrasemes (Collocations and Idioms)*. Con disegni di Matteo Merli. <https://romanistik-gephras.uibk.ac.at/>, [01/12/2022].

Cavalli, Gian Giacomo (2021): *Ra Cittara Zeneise. Poesie scelte*. A cura di Fiorenzo Toso. Alessandria: Edizioni dell’Orso [Marginalia].

Guasoni, Alessandro / Toso, Fiorenzo (2010): *Il Genovese in tasca*. Chivasso: Assimil.

Montanari, Giacomo (2022): “Rileggere Gian Giacomo Cavalli, il “nuovo” poeta (in) genovese

A proposito dell’edizione delle Poesie scelte curata da Fiorenzo Toso”. *Treccani*. <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/percorsi/percorsi_363.html>, [09/10/2023].